

Domenica 21 febbraio 2016, ore 11,50

QUARTETTO CON PIANOFORTE
DELL'ORCHESTRA SINFONICA
NAZIONALE DELLA RAI

ROBERTO RIGHETTI, *violino*

ULA ULIJONA, *viola*

MASSIMO MACRÌ, *violoncello*

GIACOMO FUGA, *pianoforte*

PROGRAMMA

ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

Fantasiestücke op. 73 (1849)
per violoncello e pianoforte
Zart und mit Ausdruck
Lebhaft, leicht
Rasch und mit Feuer

ROBERT SCHUMANN

Quartetto in mi bemolle maggiore
per archi e pianoforte
op. 47 (1842)
Sostenuto assai - Allegro ma non troppo
Scherzo (Molto vivace)
Andante cantabile
Finale (Vivace)

QUARTETTO CON PIANOFORTE DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Per un'orchestra sinfonica, l'attività regolare dei suoi componenti nel campo della musica da camera è una risorsa preziosa, essendo questa la palestra fondamentale che permette agli artisti non tanto di variare il loro repertorio, quanto di perfezionare il loro affiatamento e sviluppare il gusto di suonare insieme. Storicamente, è stata questa una delle lacune fondamentali nella vita delle orchestre italiane, specie di quelle istituzionali, bloccate da abitudini che le allontanavano dalle altre formazioni europee proprio in questo tipo di diversificazione del lavoro quotidiano. Da oltre un decennio, tuttavia, una svolta è intervenuta e ha restituito alle orchestre italiane anche questo ambito di espressione, la cui importanza viene apprezzata in modo crescente sia dai musicisti, sia dal pubblico.

All'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, in particolare, sono nate una serie di formazioni da camera di varie dimensioni e di diversa collocazione nell'ambito del repertorio storico. Alcune di queste formazioni hanno preso parte alla stagione 2015-2016 dei Concerti del Quirinale di Radio3 fin dall'inaugurazione. Quello con il Quartetto con pianoforte formato da Roberto Righetti, Ula Uli-jona, Massimo Macri e Giacomo Fuga è il terzo appuntamento della stagione con i complessi cameristici dell'Orchestra Rai.

Scritti nell'ultimo anno trascorso da Schumann a Dresda, il 1849, i Phantasiestücke op. 73 nascono per la pratica musicale domestica, la Hausmusik, e proprio per questo non hanno una destinazione strumentale precisa, ma possono essere eseguiti con vari strumenti, avendo come unico elemento obbligato il pianoforte. Come accade nei suoi pezzi più ispirati, Schumann costruisce l'insieme a partire da singoli frammenti, così come un mosaico si costruisce a partire da singole tessere. Nelle tre parti dei Phanta-

siestücke si possono riconoscere alcuni elementi ricorrenti, e persino una regolarità nelle loro apparizioni, e d'altra parte un accumulo di tensione che si alterna a momenti di lirismo più tranquillo ed espressivo.

Qualche anno prima, nel 1842, Schumann scrisse una serie di composizioni da camera fra le migliori del suo catalogo. Fra queste il Quartetto con pianoforte op. 47, che oscilla fra il rigore della forma classica e l'impeto della spontaneità romantica. Malgrado il lavoro di cesello sulle diverse componenti della struttura musicale, il Quartetto op. 47 si distingue per la ricchezza e l'estro delle idee melodiche, mentre nel ritmo e nell'armonia si avverte il ruolo che ha avuto l'improvvisazione nel dettare sequenze e concatenazioni. Il pianoforte, anche in questo caso, è il perno attorno a cui ruota il resto della compagine strumentale, quasi fosse l'alter ego del compositore sulla scena.